

**DOCUMENTO
PROGRAMMATICO
PREVISIONALE**

ESERCIZIO 2022

4

INDICE

	TITOLO	Pag.
	INTRODUZIONE	3
1.	La missione e i settori di intervento della Fondazione	7
2.	Quadro Macroeconomico	9
3.	Situazione economica e partecipazioni	14
3.1	Preconsuntivo al 31.12.2021	15
	Tabella "A"	16
	Tabella "B"	17
3.2	Le partecipazioni	19
	ISFORT	19
	Società Patrimonio DLF S.r.l.	19
4.	Linee guida – Budget 2022	21
4.1	Criteri per la formulazione del budget 2022	22
	Tabella "C"	25
5.	Attività istituzionale	29
5.1	Linee guida, criteri, modalità	30
5.2	Le priorità e l'orientamento	32
5.3	Stima delle disponibilità e loro destinazione	33
6	CONSIDERAZIONI FINALI	35



INTRODUZIONE




INTRODUZIONE

Il Documento Programmatico Previsionale per l'esercizio 2021 viene redatto secondo le previsioni della normativa di settore, con particolare riferimento alla Legge delega n. 461/98 ed al D.Lgs. n. 153/99 - come modificato dall'art.11 della Legge 448/01 - al Regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18 maggio 2004, alle linee guida della Carta delle Fondazioni.

L'art. 22 dello Statuto della Fondazione, recependo la normativa di riferimento, prevede che, entro il mese di ottobre di ciascun anno, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, provveda all'adozione di un Documento Programmatico Previsionale (DPP) relativo alla previsione di chiusura dell'esercizio corrente e dell'attività dell'esercizio successivo, sottoponendolo all'approvazione dell'Organo di Indirizzo per il definitivo invio all'Autorità di Vigilanza entro quindici giorni dall'approvazione.

Il Documento in esame definisce le linee di attività, le finalità nei singoli settori di intervento e gli obiettivi nella gestione del patrimonio, in considerazione delle finalità che la Fondazione intende perseguire in un'ottica prospettica di breve periodo.

La Borsa italiana si è rapidamente allontanata dai minimi toccati con l'esplosione della crisi finanziaria (14.900 b.p.), per avviare dall'agosto 2020 un trend rialzista che, al di là di una fisiologica volatilità e correzioni prevalentemente dettate da prese di beneficio, è proseguito con lineari progressioni fino ad oggi, portandosi stabilmente in area 25.000 – 26.000 b.p. delle correnti quotazioni. 

Lo stacco di eccellenti dividendi straordinari, il ritorno alla remunerazione degli azionisti da parte di banche e assicurazioni dopo la rimozione del relativo congelamento imposto dalla Banca Centrale Europea, la possibilità di riavviare la gestione patrimoniale caratteristica con vendita di opzioni call e negoziazione titoli, la ripresa delle quotazioni del prezzo del petrolio che si sono riflesse sui titoli del settore (ENI), sono gli elementi che hanno consentito un marcato recupero economico e finanziario per la Fondazione.

Le favorevoli condizioni di contesto non dovrebbero degradare sul finire dell'esercizio, in base alla valutazione delle dinamiche in atto ed agli atteggiamenti dei Governi e delle Banche Centrali: in

ogni caso anche un eventuale deterioramento dei corsi e del ciclo, non sarebbe in grado di pregiudicare gravemente i risultati ormai acquisiti ed esposti nella previsione a chiudere.

Il tono dei mercati e l'andamento dell'economia reale dovrebbero mantenersi sostanzialmente positivi anche per l'esercizio 2022, considerando le reiterate assicurazioni delle Banche Centrali sul mantenimento di politiche monetarie accomodanti e straordinarie, la determinazione dei Governi a proseguire in politiche di bilancio espansive e, per quanto riguarda l'Europa ed in particolare l'Italia, il dispiegarsi dei piani finanziari di sostegno della UE.

Tuttavia ciò non può far velo né sull'insorgere di eventi traumatici imprevedibili, né sulla presenti tensioni geopolitiche né su criticità latenti, per esempio in ordine al rincaro delle materie prime e alle sottese dinamiche inflattive.

Il budget per l'esercizio 2022, peraltro come di consueto, conseguentemente si ispira a previsioni prudenti e conservative.

Sulla base delle illustrate premesse e delle evidenze contabili, il preconsuntivo al 31 dicembre segnala un avanzo di esercizio pari a € 5.125.457 in netto miglioramento rispetto alle previsioni di budget pari a € 1.706.445.

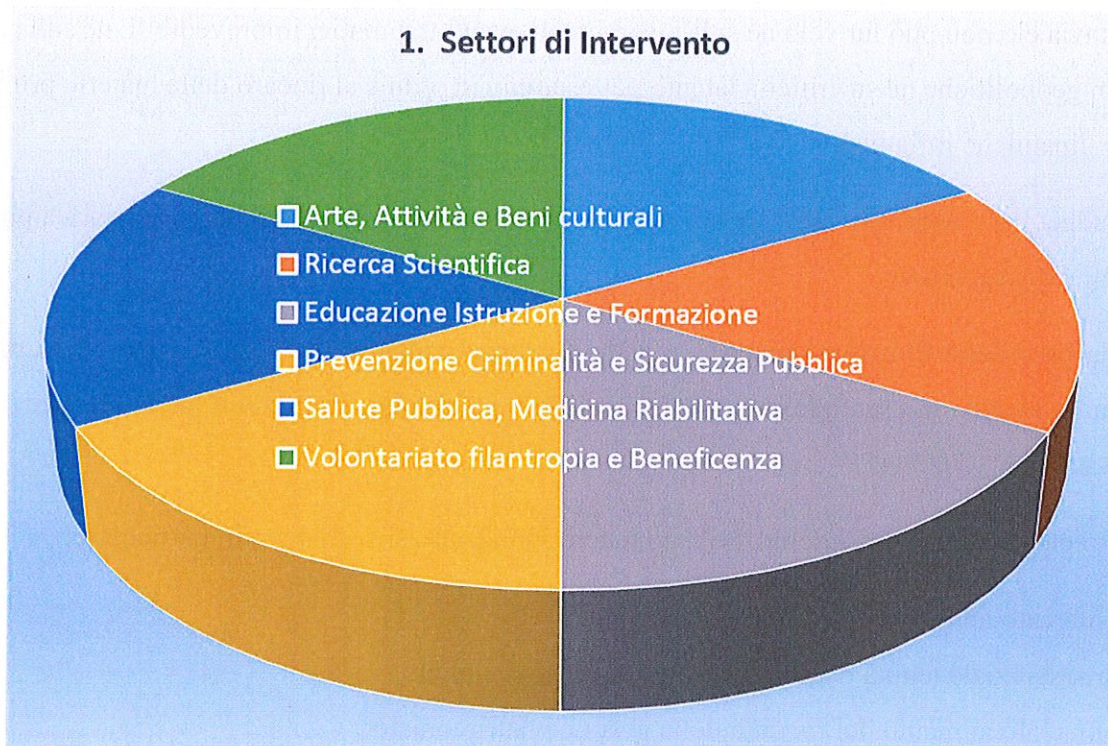
Tutto ciò premesso, all'interno del dato macro ipotizzato, si segnalano in particolare:



- Un marcato aumento dei dividendi percepiti;
- Una sostanziale tenuta degli interessi e proventi assimilati;
- Un marcato aumento dei risultati della gestione patrimoniale;
- Una sostanziale invarianza dei costi di gestione;
- Un marcato miglioramento sulle previsioni di budget.



1. Settori di Intervento



1. LA MISSIONE E I SETTORI DI INTERVENTO DELLA FONDAZIONE

Missione della Fondazione vuole essere quella di rappresentare una costante presenza nel sostegno alla comunità e alle istituzioni sociali e civili su tutto il territorio nazionale, nonché confermare l'impegno a creare valore per il sistema dei trasporti in Italia con particolare riferimento al comparto ferroviario.

La Fondazione, infatti:

- sostiene lo sviluppo di realtà territoriali, favorendo risposte adeguate ai problemi sociali e culturali;
- favorisce la creazione ed il consolidamento di soggetti sociali autonomi capaci di svilupparsi in maniera concreta;
- mantiene viva l'attenzione verso il mondo dei trasporti e nei confronti del tessuto sociale dei ferrovieri rimanendo, pertanto, fedele alla propria originaria natura mutualistica e di solidarietà iniziata sin dalla fine del XIX secolo con l'operatività della società di Mutuo Soccorso e Previdenza, successivamente trasformata, nel 1927 in Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni.

Allo scopo di dare concrete risposte al tema dei trasporti, la Fondazione si avvale da decenni del supporto della controllata ISFORT S.p.A. (studi, ricerche e formazione nel settore dei trasporti).

Particolare significato riveste inoltre la partecipazione della Fondazione alla realizzazione di progetti comuni promossi dall'ACRI, a cui la Fondazione aderisce in qualità di socio ordinario (contrasto povertà educativa minorile, welfare di comunità).

La Fondazione, in conformità alle disposizioni di legge, del dettato statutario ed in coerenza con gli indirizzi della Carta delle Fondazioni, esercita la sua attività nell'ambito nazionale ed internazionale nei seguenti settori:

A. Rilevanti:

1. Volontariato, Filantropia, Beneficenza: promozione ed attuazione di iniziative ed interventi diretti ad Enti ed Associazioni dediti all'assistenza ed al miglioramento morale, economico e sociale delle categorie sociali deboli e assistenza ai ferrovieri in attività e

quiescenza e alle loro famiglie;

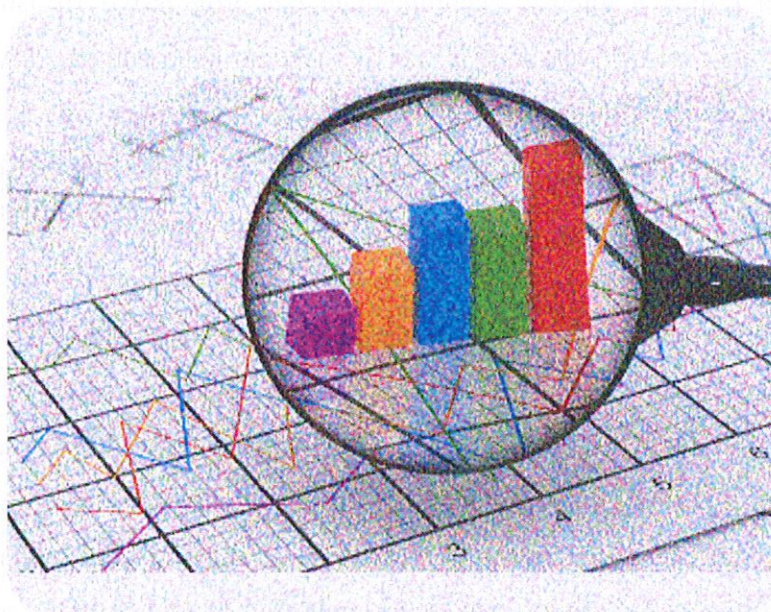
2. Ricerca Scientifica: studi e ricerche, con particolare riferimento alla mobilità, alla logistica integrata e all'impatto e protezione ambientale;
3. Arte, Attività e Beni Culturali: finanziamento, in particolare, di attività dirette al restauro ed al recupero di beni artistici ed archeologici e studi, pubblicazioni e manifestazioni culturali;
4. Salute Pubblica, Medicina Riabilitativa e Preventiva: studi e ricerche; acquisto di apparecchiature diagnostiche, con particolare attenzione alla prevenzione e alla riabilitazione;
5. Prevenzione della Criminalità e Sicurezza Pubblica: promozione di cultura della legalità attraverso iniziative ed interventi volti al risanamento sociale, allo sviluppo economico e culturale delle aree meridionali, all'integrazione sociale.

B. Ammessi:

6. Educazione, Istruzione e Formazione, con particolare riguardo al finanziamento di corsi, master universitari e post-universitari, borse di studio.



2. IL QUADRO MACROECONOMICO



2. QUADRO MACROECONOMICO

Il tema principale dello scenario economico corrente e prospettico resta la gestione e il superamento della pandemia, presupposto per consolidare un ciclo di ripresa stabile per i prossimi anni. Le politiche eccezionalmente espansive messe in atto a partire dal 2020 hanno generato attese di ripresa economica rapida e intensa, accompagnate dal progressivo ripristino di stili di vita economica e sociale meno restrittive anche grazie al successo della campagna vaccinale. Dopo un primo trimestre nel quale la terza ondata dei contagi aveva ancora generato limitazioni in alcune attività economiche, soprattutto in Europa, condizionando di conseguenza la crescita economica, nel secondo trimestre dell'anno si è assistito ad una generale accelerazione del Pil in tutte le aree geografiche. Nel dettaglio, negli Stati Uniti l'attività economica ha generato il punto di svolta già nella prima parte dell'anno nella quale il Pil è cresciuto dell'1,5% su base trimestrale e si è consolidato nel secondo trimestre con una crescita dell'1,6%. Nell'area Uem come detto nel primo trimestre è proseguita la contrazione del Pil (-0,3%) mentre nel secondo trimestre si è assistito ad una crescita del 2,2%. In Italia, dopo un primo trimestre stagnante, nel successivo trimestre l'attività economica è cresciuta ad un tasso pari al 2,7%, tra le più dinamiche dell'area. Tali andamenti riflettono il migliorato clima di fiducia e in alcuni casi, come nell'area Uem, risultano anche superiori alle aspettative, in un contesto generale nel quale le misure espansive devono ancora manifestare i propri effetti; in particolare per i paesi del sud ed est Europa, i fondi europei rappresentano l'elemento chiave per accelerare la crescita a partire dal secondo semestre del 2021 e per mantenere un tasso medio di crescita del Pil sui livelli potenziali negli anni a venire con effetti moltiplicativi indiretti di cui potranno beneficiare anche i paesi con meno risorse allocate dai piani europei. In merito al programma di avvio del NGEU, la Commissione Europea è stata autorizzata a contrarre prestiti per conto dell'UE per 750 mld di euro, finalizzati in primis al finanziamento dei programmi per la ripresa e la resilienza (672,5 mld). Il piano di finanziamento della commissione prevede di emettere titoli per 80 mld di euro (entro fine 2021) e sono state collocate nello scorso giugno già alcune tranches di titoli per 35 mld di euro: 20 mld a 10 anni, 9 mld a 5 anni e 6 mld a 30 anni. Come previsto i paesi hanno richiesto l'accesso alla totalità dei sussidi a fondo perduto ma solo alla metà dei prestiti. Nel complesso i piani presentati prevedono sussidi per 328 mld di euro (su 360 disponibili) mentre le richieste di prestiti ammontano a 188 mld di euro su 390 disponibili. Solo 7 paesi li hanno richiesti compresa l'Italia che rappresenta la quota maggiore con 122,6 mld di euro. I piani già approvati rappresentano il 70% delle

risorse richieste e sono destinati in gran parte alla transizione verde e digitale. Tra il 2021 e il 2026 il programma NGEU finanzia nell'Ue una spesa pari a circa il 4% del Pil (di cui circa il 3% coperta da sussidi a fondo perduto). Per l'Italia il contributo richiesto è il più elevato in valore assoluto e uno dei più elevati in % del Pil, 205 mld di euro ai quali si aggiungono 30 mld di euro per finanziare un fondo nazionale complementare. Questa prospettiva ha generato un progressivo miglioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese che si trova attualmente ai livelli pre-crisi; la produzione industriale registra un forte tasso di crescita e anche l'occupazione ha mostrato segni di inversione di tendenza nonostante strutturalmente reagisce con ritardo alla ripresa congiunturale. La crescita del secondo trimestre è stata alimentata dai consumi e grazie ai fondi NGEU nel secondo semestre dovrebbe rafforzarsi il contributo di investimenti ed esportazioni. In prospettiva tuttavia non mancano incognite legate principalmente a come uscire dalle misure di emergenza messe in atto per fronteggiare la crisi pandemica (misure fiscali eccezionali, utilizzo efficace dei fondi NGEU, riforme strutturali per incrementare la crescita potenziale, rientro del debito pubblico).

Sul fronte delle politiche monetarie, la Fed ha dichiarato che manterrà i livelli dei tassi di politica monetaria invariati ancora a lungo ma potrebbe avere meno strumenti per controllare i rendimenti a lungo termine. Gli attuali acquisti di titoli paiono eccessivi, vista l'abbondanza di liquidità presente nel sistema finanziario e si discute su quando diminuirli. Anche in assenza di interventi sui tassi a breve è probabile che i tassi a lunga possano manifestare una tendenza al rialzo. L'inflazione è in aumento a livello globale con crescenti discussioni su quanto gli attuali effetti siano temporanei, accentuando il dibattito su come e quando la Federal Reserve potrà invertire l'intonazione espansiva della politica monetaria. Ciò continuerà a rappresentare un possibile fattore di rischio per la dinamica dei rendimenti a lungo termine statunitensi che potrebbe generare riflessi anche sui tassi europei nonostante il ritardo congiunturale. Le prime avvisaglie di tale eventualità sono state già osservate nel primo trimestre del 2021 nel corso del quale i rendimenti dei titoli di Stato decennali statunitensi sono cresciuti di oltre 80 punti base – da livelli comunque di minimo storico – influenzando anche la dinamica dei tassi europei, cresciuti di 25 punti base circa, pur a fronte di un ciclo congiunturale di ripresa in ritardo rispetto agli Stati Uniti e un livello di inflazione ancora nei limiti target della Bce. Successivamente, le rassicurazioni delle banche centrali sulla temporaneità delle attuali dinamiche inflazionistiche e il contestuale andamento dei prezzi delle materie prime hanno generato un parziale rientro dei rendimenti, non in grado però di riassorbire le discese dei prezzi della prima parte dell'anno; i rendimenti total return (cedole + variazioni in conto capitale) degli indici governativi risultano infatti negativi da inizio anno in un range compreso tra il -2% e il -3%. Sul mercato corporate ha continuato a prevalere il concetto del search to yield generando ancora una domanda sostenuta soprattutto sul segmento high yield i cui rendimenti complessivi (cedola + capital gain) si attestano

tra il 3,5% e il 4% da inizio anno; sul segmento investment grade invece si è assistito ad una dinamica sostanzialmente flat da inizio anno. I mercati azionari hanno proseguito il ciclo di crescita iniziato lo scorso anno, incorporando gli effetti delle politiche economiche espansive e, di conseguenza, le aspettative di crescita in un contesto di percezione di limitato rischio di nuove chiusure in seguito alla pandemia che si suppone che possa essere mantenuta sotto controllo. L'abbondante liquidità presente nel sistema finanziario, il persistere di rendimenti obbligazionari comunque relativamente contenuti ed una elevata tolleranza al rischio hanno continuato a sostenere i mercati azionari, dimostrando di tenere in poca considerazione gli eventi nel frattempo intervenuti sia sul fronte sanitario (aumento dei contagi in seguito alla variante delta) che su quello geopolitico (ritiro delle truppe in Afghanistan in primis); i rendimenti da inizio anno negli Stati Uniti e nell'area Uem sono vicini al 20% sia pur con dinamiche diverse, più lineari negli Stati Uniti, maggiormente concentrata la crescita nel primo trimestre per l'area Uem. I mercati asiatici hanno registrato un andamento meno dinamico: in particolare in Cina la stretta operata sulle società private dell'istruzione e del settore Tech e, più di recente, dall'ulteriore appello del presidente cinese per una «common prosperity» hanno condizionato il mercato azionario che si trova sostanzialmente sui livelli di inizio anno. Le quotazioni dei titoli bancari italiani hanno recuperato sensibilmente nell'ultimo anno; l'indice bancario ha generato finora una performance di poco inferiore al 30% da inizio anno sovraperformando l'indice generale. È opportuno sottolineare tuttavia che la perdita accumulata nei mesi primaverili del 2020 era stata al contempo molto superiore ed in ogni caso occorre andare indietro di tre anni per ritrovare gli attuali livelli degli indici. Il miglioramento delle quotazioni si è riflesso in un contestuale rialzo dei multipli ma il rapporto tra prezzi e book value nella media dell'area Uem si attesta ancora a 0,60 riflettendo attese di relativa difficoltà nei livelli di redditività a fronte di un costo del capitale che resta elevato.

In merito alle prospettive economiche, nel prossimo biennio è atteso un rallentamento dei tassi di espansione economica rispetto al 2021 e non mancano fattori di rischio; il venire meno delle misure monetarie di sostegno non potrà essere pienamente compensato dai nuovi interventi fiscali annunciati e quelli in fase di implementazione che oltre ad avere effetti al momento difficili da quantificare si svilupperanno comunque in un'ottica pluriennale. Sul fronte dell'inflazione la previsione di largo consenso è che possa rientrare nei prossimi anni; tuttavia questo elemento rappresenta uno dei fattori di rischio principali, soprattutto per le possibili manovre di politica monetaria e i riflessi che ne possono derivare sui mercati finanziari. I mercati forward continuano a collocare il primo rialzo della Fed tra fine 2022 e inizio 2023 e per la BCE non prima del 2024. Il tapering della Fed è comunque atteso entro la fine dell'anno e anche per quanto riguarda la BCE è attesa una modifica dei piani di acquisto nei prossimi trimestri. Ciò potrà riflettersi comunque in una maggiore volatilità del tratto a lungo termine della curva dei rendimenti i cui livelli sono attesi comunque in crescita nei prossimi

anni. Per quanto riguarda lo spread BTP-Bund i fondi e le riforme previste dal Recovery Plan, insieme a una politica monetaria ancora relativamente accomodante dovrebbero evitare particolari pressioni sui titoli italiani che potrebbero derivare dalle incertezze politiche e a quelle di implementazione delle necessarie riforme strutturali. Il mercato dei titoli corporate resta caratterizzato da un elevato livello di indebitamento delle imprese che genera interrogativi sul corretto livello di spread che ne possa riflettere la rischiosità. Gli interventi espansivi delle politiche economiche hanno generato, per il momento, una riduzione dei tassi di default in un contesto però di contestuale diminuzione dei tassi di recovery. Le prospettive di sostenibilità o meno della crescita economica saranno l'elemento più importante nel determinare la tenuta del mercato corporate sulle dinamiche osservate negli ultimi anni. I mercati azionari presentano una view di medio termine relativamente positiva ma in un contesto di maggiore volatilità che potrà via via incorporare i fattori di rischio presenti nello scenario economico. Le quotazioni sono cresciute notevolmente nell'ultimo anno e questo potrebbe generare, nel breve termine, fisiologiche correzioni per prese di beneficio.

In tale contesto le considerazioni di asset allocation continueranno ad essere caratterizzate da difficoltà di gestione del segmento obbligazionario – i cui rendimenti tendenzialmente crescenti forniranno un contributo alla redditività certamente inferiore agli anni passati – e maggiori volatilità presenti sul mercato corporate e azionario. Presumibilmente il 2021 sarà archiviato come un anno eccezionale sui mercati finanziari, difficilmente ripetibile nei prossimi anni, visti i fattori altrettanto straordinari che lo hanno caratterizzato. Le scelte di portafoglio saranno quindi ancor di più focalizzate sulla ricerca degli equilibri tra le esigenze e gli obiettivi di lungo termine che orienteranno le scelte strategiche e quelle di breve termine che alimenteranno la gestione tattica e che potranno scontare riequilibri delle quotazioni rispetto al ciclo economico. Tale situazione rafforza ancora di più la necessità di massima diversificazione tra i fattori di rischio, di corretto equilibrio tra le componenti liquide e illiquide di portafoglio, di impostazione dell'asset allocation in ottica di asset & liability management, di overlay dei rischi di coda.



3. LA SITUAZIONE ECONOMICA E LE PARTECIPAZIONI



3. ESERCIZIO 2021: SITUAZIONE ECONOMICA E PARTECIPAZIONI

3.1 Preconsuntivo al 31.12.2022

Sulla base della situazione al 30 settembre 2021, si è provveduto ad elaborare il preconsuntivo al 31.12.2021 (tabella A), adottando criteri prudenziali e conservativi, in relazione all'andamento del mercato, alla immobilizzazione di alcuni titoli in portafoglio. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'immobilizzazione di alcuni titoli in portafoglio, tenuto conto della solidità delle società emittenti e dell'importanza strategica che tali investimenti rivestono per la Fondazione: pertanto non sono state iscritte svalutazioni per un totale di € 4.366.960. Inoltre l'imprevedibilità dello sviluppo della crisi sanitaria, ha indotto la Fondazione ad ipotizzare la reiterazione del cd." Decreto anticrisi" da parte del Governo, ai titoli non immobilizzati presenti in portafoglio, pertanto non sono state iscritte svalutazioni per un totale di € 530.500. Per quanto attiene l'indice FTSE MIB sono state utilizzate le quotazioni al mercato del 16 settembre come previsto dalla nuova normativa sui criteri di valutazione degli strumenti finanziari (D.Lgs n. 139/2015).

Sulla base del risultato economico previsto al 31 dicembre 2021, pari a € 5.125.457 (Tabella A), si descrive nella successiva tabella B la destinazione dell'avanzo di esercizio previsto.

Si è provveduto inoltre a rilevare nel preconsuntivo (voce 14 "Accantonamento ex articolo 1, comma 44 della legge 178 del 2020") il risparmio di imposta di € 359.995, come previsto dall'art 1 comma da 44 a 47, della legge 30 dicembre 2020, n.178, che ha disposto, a partire dal 1 gennaio 2021, la non imponibilità ai fini Ires nella misura del 50%, degli utili percepiti dagli Enti non commerciali.

Tali risorse, come specificato nella circolare Acri del 17 settembre prot. n. 422, verranno utilizzate per il sostegno di iniziative a diretto vantaggio delle comunità con utilizzo distinto e prioritario rispetto a quello delle altre risorse disponibili. (Tab. C "Prospetto di Determinazione delle risorse annuali 2022).

Precusuntivo al 31/12/2021

TABELLA A

CONTO ECONOMICO			
<i>redatto in unità di euro</i>			
	31/12/2021		31/12/2020
1 Risultato delle gestioni patrimoniali individuali			
2 Dividendi e proventi assimilati		2.900.390	973.587
b) da alienazione partecipazione In Linea	-		-
c) da strumenti finanziari non immobilizzati	2.900.390		973.587
3 Interessi e proventi assimilati		476.125	638.587
a) da immobilizzazioni finanziarie	242.000		272.250
b) da strumenti finanziari non immobilizzati	219.408		357.126
c) da crediti e disponibilità liquide	14.717		9.211
4 Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati		539.780	543.623
di cui:			
da strumenti finanziari derivati	246.567		84.795
5 Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati		2.941.551	763.751
b) da strumenti finanziari quotati di cui:			
- titoli di debito	77.509		55.750
- titoli di capitale	2.035.781		545.601
- strumenti finanziari derivati	983.279		273.900
6 Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari immobilizzati		-	580.000
9 Altri proventi		621	54.872
10 Oneri		1.013.960	1.044.024
a) compensi e rimborsi spese organi statutari	159.977		133.893
b) per il personale	334.076		334.833
di cui:			
* per la gestione del patrimonio	-		-
c) per consulenti e collaboratori esterni	171.970		138.135
d) per servizi di gestione del patrimonio	113.451		204.344
e) interessi passivi e altri oneri finanziari	11.089		1.549
f) commissioni di negoziazione e gestione	4.621		10.959
g) ammortamenti	1.633		1.409
h) altri oneri	217.143		218.901
11 Proventi straordinari		22.127	133.988
- di cui plusvalenze da alienazione imm. fin.	-		-
12 Oneri straordinari		889	8.373
- di cui minusvalenze da alienazione imm. fin.	-		-
13 Imposte		380.293	232.761
14 Accantonamento ex art 1 comma 4 legge 178/2020		359.995	
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio		5.125.457	1.243.251
14 Accantonamento alla riserva obbligatoria (20%)			186.488
15 Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:			
a) nei settori rilevanti			
b) Altri Fondi			
16 Accantonamento al fondo del volontariato			24.865
- Atto Indirizzo 19.04.01			
17 Accantonamenti ai fondi per l'attività dell'istituto:			721.085
a) al fondo stabilizzazione delle erogazioni			
b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti			686.965
di cui:			
* per il mezzogiorno			
c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari			21.246
d) altri fondi:			12.874
18 Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio (15%)			
Avanzo (disavanzo) residuo		5.125.457	310.813

NOTE:

TABELLA B

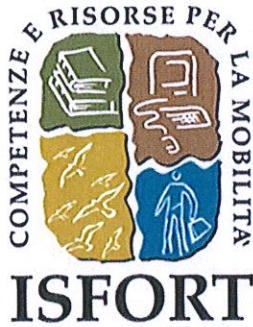
IPOTESI DI DESTINAZIONE DELL'UTILE

	Avanzo Preconsuntivo 2021	€ 5.125.457,00
	Accantonamento a copertura disavanzi pregressi (65%)	€ 3.331.547,05
	Avanzo disponibile	€ 1.793.909,95
14	Accantonamento alla riserva obbligatoria (20%)	€ 358.781,99
15	Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:	€ 0,00
	a) nei settori rilevanti	
	b) negli altri settori statutari	
16	Accantonamento al fondo del volontariato	€ 47.837,60
	di cui:	
	- Atto Indirizzo 19.04.01	
	- Fondazione con il sud	€ 9.987,00
	Accantonamento Fondo per Iniziative Comuni	€ 4.305,38
	Accantonamento Accordo ACRI-Volontariato	€ 1.219,75
17	Accantonamenti ai fondi per l'attività dell'istituto:	€ 1.371.778,23
a)	al fondo stabilizzazione delle erogazioni	€ 800.000,00
b)	ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	€ 571.778,23
	di cui:	
	<i>*per il mezzogiorno</i>	
c)	ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari	€ 17.153,35
d)	altri fondi	
18	Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio (15%)	€ 0,00
	Avanzo (disavanzo) residuo	€ 0,00



3.2. Le partecipazioni

Isfort S.p.A.



La Fondazione ha puntualmente erogato alla controllata le risorse destinate annualmente per gli Osservatori nazionali sulla Mobilità, che sempre più sono il driver principale per chi voglia aggiornarsi sull'importantissima tematica.

La Fondazione ha inoltre sostenuto studi e ricerche con importanti Università italiane, che hanno visto il coinvolgimento dell'Istituto, facilitandogli cooperazioni operative ed intese istituzionali.

L'Istituto ha inoltre ulteriormente implementato la presenza sul mercato, ottenendo incarichi e commesse da un crescente numero di Enti e Società pubbliche e private, aumentando la quota di fatturato da non soci.

In questo quadro, continua l'impegno sulla formazione, con particolare riferimento ad alcuni settori del personale del Gruppo Ferrovie italiane dello Stato, socio di minoranza dell'Isfort.

Ciò a testimonianza del generale consolidamento del rapporto, antico e necessario, con le Ferrovie italiane.

Rapporto che la Fondazione intende sviluppare ulteriormente, anche con riferimento ad un auspicabile aumento della partecipazione nel capitale sociale e ad un maggior coinvolgimento nella gestione dell'Istituto, prevedendo possibili implementazioni negli assetti di governance.

Società Patrimonio DLF S.r.l.



E' confermata la sinergia e la collaborazione con la società: in primo luogo per la consonanza di *mission* e anche per i ritorni di redditività costanti nel tempo che nell'ambito della diversificazione consente di preservare e accrescere il valore del patrimonio nel tempo.

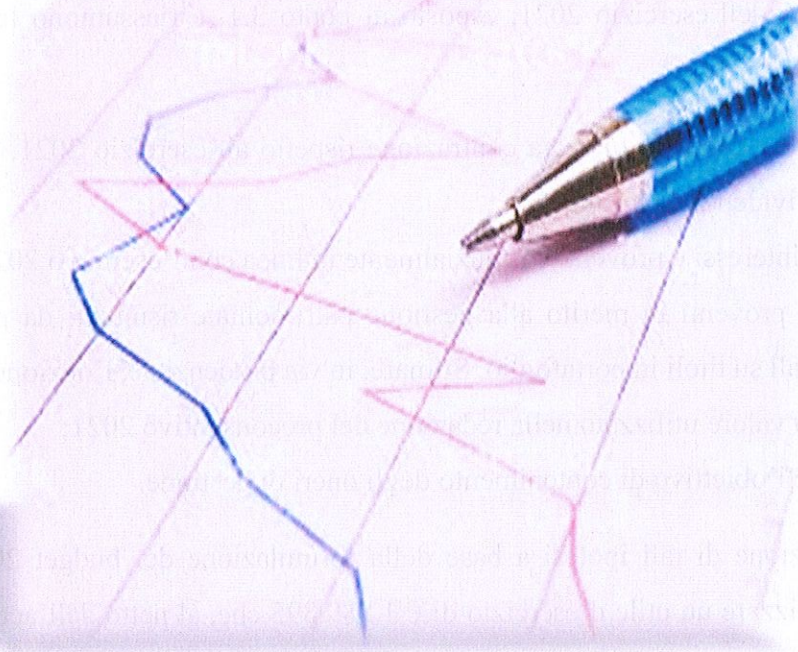
I vigenti Patti Parasociali tra la Fondazione e l'Associazione Nazionale DLF sono stati modificati nel mese di settembre 2019 al fine di adeguarli al mutato contesto economico-finanziario pur rimanendo inalterate struttura e missione.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale DLF, socio di maggioranza della partecipata, Oliviero Brugiati nel mese di agosto ha lasciato l'incarico.

Al Presidente uscente si dà atto di una proficua costante e leale collaborazione, che certamente proseguirà con il Presidente subentrante Pino Tuscano.



4. LINEE GUIDA – BUDGET 2022



4. LINEE GUIDA – BUDGET 2022

4.1 Criteri per la formulazione del budget 2022

I criteri utilizzati nella redazione del budget 2022 non si discostano da quelli utilizzati per il preconsuntivo dell'esercizio 2021, esposto al punto 3.1, e riassumono le ipotesi di seguito elencate:

- incassare dividendi in marcata contrazione rispetto all'esercizio 2021, a seguito del venir meno di dividendi straordinari;
- incassare interessi e proventi sostanzialmente in linea con l'esercizio 2021;
- prevedere proventi in merito alla gestione patrimoniale risultanti da possibili vendite di opzioni Call su titoli in portafoglio. Stimare, in via prudenziale, l'opzione Put su FTSE MIB allo stesso valore utilizzato nella redazione del preconsuntivo 2021;
- perseguire l'obiettivo di contenimento degli oneri di gestione.

In considerazione di tali ipotesi a base della formulazione del budget 2022 la Fondazione potrebbe realizzare un utile d'esercizio di € 1.889.895 che, al netto dell'accantonamento nella misura del 40% a copertura dei disavanzi pregressi, dell'accantonamento alla riserva obbligatoria, dell'accantonamento al fondo del volontariato (Atto Indirizzo 19/04/01) e dell'accantonamento al fondo per iniziative comuni (Consiglio ACRI del 14.03.2012), evidenzia un avanzo netto di € 862.964 da destinare all'Attività Istituzionale 2023. Si è provveduto inoltre a rilevare nel Budget 2022 (voce d' "Accantonamento ex articolo 1, comma 44 della legge 178 del 2020") il risparmio di imposta di € 245.040 come previsto dall'art 1 comma da 44 a 47, della legge 30 dicembre 2020, n.178, che ha disposto, a partire dal 1 gennaio 2021, la non imponibilità ai fini Ires nella misura del 50%, degli utili percepiti dagli Enti non commerciali .

Tali risorse, come specificato nella circolare Acri del 17 settembre prot. 422, verranno utilizzate per il sostegno di iniziative a diretto vantaggio delle comunità con utilizzo distinto e prioritario rispetto a quello delle altre risorse disponibili. (Tab. C "Prospetto di Determinazione delle risorse annuali 2022).

Nella successiva Tabella C vengono meglio illustrate le diverse poste riguardanti i proventi, i costi operativi nonché il dettaglio delle risorse disponibili con particolare riferimento ai settori rilevanti.

Ulteriori elementi di dettaglio per ciascuna delle principali voci sono evidenziate nelle pagine successive alla Tabella C.



NOTE:

TABELLA C

**PROSPETTO DI DETERMINAZIONE DELLE RISORSE ANNUALI
 ESERCIZIO 01.01.2022- 31.12.2022**

Proventi sugli impieghi finanziari			3.523.243
a) risultato delle gestioni patrimoniali		1.300.000	
b) dividendi e proventi assimilati		1.800.000	
c) interessi e proventi assimilati		<u>423.243</u>	
Altri Proventi			-
a) altri proventi			
Costi operativi			1.633.388
a) compensi dei Componenti degli			
- Organi sociali		163.000	
- rimborsi spese		3.000	
b) spese di gestione e amministrazione di cui per il personale	335.000	957.000	
c) oneri fiscali		265.348	
d) Accantonamento ex art.1 comma 44 legge 178/2020		<u>245.040</u>	
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio			<u>1.889.855</u>
Copertura disavanzi pregressi (40%)			- 755.942
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio			<u>1.133.913</u>
Riserva obbligatoria (20%)			- 226.783
Margine lordo destinabile			907.130
Riserva integrità del patrimonio (15%)			-
Accantonamento fondo volontariato		- 30.238	- 40.225
- Incremento indisponibile ex L. 266/91 art. 15			
- Contributo Fondazione con il Sud		<u>- 9.987</u>	
- Contributo aggiuntivo fondo volontariato			- 1.220
- Accantonamento fondo per iniziative comuni			- 2.721
Margine netto destinabile			862.964
Accantonamento ex art.1 comma 44 legge 178/2020 per l'anno 2023			245.040
Stima avanzo anno precedente da destinare a erogazioni ist.			571.778
Stima Fondo ex art. 1 comma 44 legge 178/2020			359.995
Totale risorse destinabili			2.039.778
<i>Settori rilevanti:</i>			903.820
Volontariato filantropia beneficenza:	35%	316.337	
Ricerca scientifica	34%	307.299	
Arte, attività, beni culturali	20%	180.764	
Prevenzione criminalità e sicurezza pubblica	2%	18.076	
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	9%	81.344	
<i>Settori ammessi:</i>	3%		27.953
Fondo di stabilizzazione			1.108.004
Accantonamento ai fondi per le erogazioni ai settori rilevanti 2023			
Totale			<u>2.039.778</u>
Totale a pareggio			<u>-</u>

Brevi specifiche alle principali voci del "Prospetto di determinazione delle risorse annuali"

Proventi sugli impieghi finanziari Euro 3.523.243

La previsione dei proventi è stata stimata in base alle diverse tipologie di investimento previste:

- Per i dividendi attesi	1.800.000
- Per immobilizzazioni finanziarie	242.000
- Per strumenti finanziari non immobilizzati	181.243
- Per risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	1.300.000

Costi operativi Euro 1.633.388

I costi operativi sono così stimati:

Compensi dei Componenti degli Organi sociali e rimborsi spese: Euro 166.000

Si prevede un lieve incremento rispetto al valore stimato nella formulazione del preconsuntivo per l'anno 2021 (circa € 159.977). L'importo comprende i compensi ed i rimborsi spese dei componenti del Consiglio di Amministrazione, dell'Organo di Indirizzo, del Collegio Sindacale.

Spese di gestione e amministrazione: Euro 957.000

Le spese di gestione e amministrazione sono in linea rispetto alla stima delle spese dell'anno precedente e sono così ripartite:

- Per il personale	335.000
- Per consulenti e collaboratori esterni	196.000
- Per servizi di gestione del patrimonio	189.000
- Interessi passivi e altri oneri finanziari	3.000
- Commissione di negoziazione e gestione	15.000
- Ammortamenti	1.936
- Altri oneri	217.064



Si riportano di seguito le singole voci di costo, evidenziando tra parentesi l'importo previsto per il 2021:

- *Per il personale: Euro 335.000 (334.076)*

Il costo del personale è sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

- *Per consulenti e collaboratori esterni: Euro 196.000 (171.970)*

Comprende consulenze legali, fiscali, del lavoro, tecniche e dei servizi di revisione contabile.

- *Per servizi di gestione del patrimonio: Euro 189.000(113.451)*

Comprende consulenze sull'analisi degli investimenti e del portafoglio amministrato e l'attività di gestione diretta.

- *Interessi passivi e altri oneri finanziari: Euro 3.000 (11.089)*

L'importo è relativo agli oneri finanziari sulle negoziazioni dei titoli amministrati dalla Fondazione.

- *Commissioni di negoziazione e gestione: Euro 15.000 (4.621)*

La voce si riferisce alle commissioni sulla negoziazione dei titoli.

- *Ammortamenti: Euro 1.936 (1.633)*

Trattasi delle quote di ammortamento calcolate sui beni.

- *Altri oneri: Euro 217.064 (217.143)*

Tale importo comprende le spese generali di funzionamento, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

Oneri fiscali: Euro 265.348 (380.293)

Tale importo si riferisce alla stima delle imposte Ires, Irap

Accantonamento ex art.1 comma 44 legge 178/2020: 245.040 (359.995)

Tale importo si riferisce al risparmio di imposta come previsto dall'art 1 comma da 44 a 47, della legge 30 dicembre 2020, n.178, che ha disposto, a partire dal 1 gennaio 2021, la non imponibilità ai fini Ires nella misura del 50%, degli utili percepiti dagli Enti non commerciali. Tali risorse, come specificato nella circolare Acri del 17 settembre prot. n. 422, verranno utilizzate per il sostegno di iniziative a diretto vantaggio delle comunità con utilizzo distinto e prioritario rispetto a quello delle altre risorse disponibili.



Totale Oneri € 1.633.388

L'accantonamento alla riserva obbligatoria è pari al 20% dell'avanzo netto dell'esercizio dopo la copertura (40% dell'utile) del disavanzo delle perdite pregresse.

L'accantonamento al fondo del Volontariato ai sensi della L. 266/91 è stato calcolato così come disposto dal paragrafo 9.7 dell'Atto di Indirizzo del 19/04/01 e successive modifiche.

L'avanzo residuo, dopo i suddetti accantonamenti, viene destinato per € 862.964 ai fondi per attività istituzionale da effettuarsi nell'anno 2023. Viene inoltre destinato l'accantonamento, legge 178/2020, per € 245.040.

L'attività istituzionale nell'esercizio 2022, per un totale di € 931.773 sarà finanziata con l'avanzo residuo stimato per l'esercizio 2021 (€ 571.778) e con risorse accantonate al Fondo art 1 comma 44 legge 178/2020 (€ 359.995).

5. ATTIVITA' ISTITUZIONALE



5. ATTIVITA' ISTITUZIONALE

5.1 Linee guida, criteri, modalità

Il Programma delle attività istituzionali 2022 sarà armonizzato con le disposizioni statutarie e con le procedure del Regolamento attuativo dello Statuto.

I filoni dell'Attività Istituzionale sono così articolati:

Sessione Erogativa Annuale, mediante la quale vengono pubblicati, con sistema on line, i criteri e le modalità di presentazione dei progetti e delle relative richieste di contributo e vengono gestite le fasi di selezione dei progetti da finanziare ed il relativo monitoraggio.

Attività Istituzionale Diretta, che riguarda il finanziamento di progetti, ricerche e attività svolte dagli Enti Strumentali della Fondazione le cui finalità sono state evidenziate nel precedente paragrafo 3.

Attività Istituzionale d'Iniziativa, che comprende progetti, iniziative, attività che attengono a richieste di contributo pervenute da varie istanze che vengono valutate sulla base di criteri di selezione consimili a quelli utilizzati per la Sessione Erogativa.

Rivestono poi un particolare significato sia le contribuzioni per alimentare il Fondo con il Sud volte a supportare progetti da realizzare nelle aree del Mezzogiorno, così come le iniziative comuni con l'ACRI, alimentate dall'apposito Fondo.

La Fondazione dispone ormai di archivi informatizzati e completi relativi a tutte le diverse fasi di svolgimento dell'attività istituzionale. Ciò consente di snellire e velocizzare l'andamento delle sue procedure al fine di realizzare e portare avanti un lavoro sistematico e continuamente "consultabile" nel tempo.

Nel corso del 2022 continuerà, inoltre, l'attività di monitoraggio dei progetti approvati attraverso l'effettuazione sistematica di sopralluoghi e riscontri diretti, soprattutto con riferimento a quelli del Welfare di Comunità.

Per quanto riguarda le scelte e gli obiettivi da perseguire nella destinazione delle risorse, l'Organo di Indirizzo, fermo restando quanto sopra premesso, ha ribadito i seguenti criteri e modalità di perseguimento dei fini istituzionali:

- a) Operare all'interno dei settori d'intervento definiti dall'art. 3 dello Statuto.
- b) Privilegiare progetti/iniziative che abbiano una connotazione progettuale definita e non generica, presentino elementi di concretezza e consentano la verificabilità degli obiettivi.
- c) Nella valutazione comparativa tra progetti vengono tenuti nella dovuta considerazione i seguenti elementi:
- appartenenza della domanda ad uno dei settori di intervento della Fondazione di cui all'art. 2 del Regolamento attuativo dello Statuto, rispetto delle modalità e dei tempi di invio della richiesta (ove prevista una scadenza);
 - controllo dell'esattezza dell'eventuale documentazione trasmessa (ove richiesta);
 - capacità del progetto di favorire l'occupabilità;
 - validità ed affidabilità del soggetto proponente (valutazione dell'esperienza maturata dal soggetto richiedente nello stesso settore di attività e nella realizzazione di progetti analoghi);
 - sostenibilità del progetto (valutazione dell'esistenza di altri soggetti che finanziano il medesimo progetto e della consistenza di tali finanziamenti);
 - realizzabilità del progetto (valutazione della coerenza interna del progetto o dell'iniziativa, con particolare riguardo ai mezzi utilizzati, in relazione agli obiettivi perseguiti);
 - originalità del progetto e della sua capacità di perseguire in modo efficiente ed efficace i fini verso cui è diretta l'erogazione;
 - comunicazione (esame della capacità del richiedente di prevedere, come parte del progetto, l'attività di comunicazione dell'iniziativa e la divulgazione dei risultati raggiunti);
 - sostenibilità del progetto per la Fondazione (valutazione dell'impegno economico richiesto alla Fondazione, sulla base della disponibilità di risorse economiche attribuite dal Documento Programmatico Previsionale - DPP - annuale al singolo settore d'intervento);
 - territorialità (tale criterio tiene conto dei territori di elezione previsti dallo Statuto della Fondazione per lo svolgimento delle attività istituzionali);
 - circolarità delle risorse (viene verificato se il richiedente in passato non abbia già ricevuto uno o più contributi dalla Fondazione, onde evitare la concentrazione di risorse su un unico soggetto).

d) *Promuovere e rafforzare l'immagine della Fondazione all'esterno attraverso diversi strumenti di comunicazione.*

A tal fine, attraverso il sito Internet vengono costantemente rese note le scelte strategiche della Fondazione ed i risultati conseguiti. Vengono inoltre divulgate notizie sull'attività istituzionale e sui contenuti del Regolamento che ne regola l'operatività. Tutto ciò consente l'accesso alle informazioni essenziali che sono alla base del processo di selezione e di approvazione degli interventi da parte della Fondazione secondo un criterio ispirato alla massima trasparenza.

e) *Esaminare accuratamente, con un continuo monitoraggio, lo stato di avanzamento dei progetti in corso di esecuzione, nonché, il reale completamento dei medesimi, attraverso la dettagliata documentazione, le relazioni finali che vengono prodotte dai soggetti destinatari dei finanziamenti ed alcuni riscontri sul campo.*

f) *Erogazione del contributo deliberato soltanto dopo il completamento del progetto (o dell'iniziativa), salvo eccezioni motivate e dopo accurata verifica dell'attività svolta, dei risultati raggiunti e riscontrati, anche mediante il monitoraggio da parte della Fondazione.*



5.2 Le priorità e l'orientamento.

L'attività istituzionale non potrà prescindere dalla fiscalità di vantaggio, per le ragioni ampiamente note.

Quel che a prima vista può apparire come una limitazione o un vincolo eccessivo, a ben guardare non lo è: meglio viverlo come un obiettivo e comprendere l'intrinseca efficacia che consente di liberare risorse e, a un tempo, mantenere in ordine i conti.

Il sistema fiscale italiano è certamente complesso, a volte contorto e non privo di qualche irrazionalità.

Tuttavia approfondendo il tema della fiscalità di vantaggio in relazione all'attività istituzionale, vi sono ampi spazi di autonomia ed originalità dentro i quali ci si può muovere agevolmente e con soddisfazione.

Intanto c'è tutto l'ambito della ricerca che può riguardare se non tutti, certamente molti dei settori di intervento della Fondazione, peraltro con effetto multiplo. La ricerca sanitaria, ad esempio, tocca il settore della sanità, sviluppando tra l'altro terapie innovative. Gli assegni di ricerca poi, incrociano anche il requisito dell'occupabilità e comunque della creazione di reddito, oltre a contrastare il fenomeno della "fuga dei cervelli". E poiché, in questo caso, la

deducibilità fiscale non riguarda solo le Università o le Fondazioni Universitarie ma anche gli Enti Pubblici di Ricerca, a seguito della recente riforma della Pubblica Amministrazione, lo spettro di possibili interventi della Fondazione è a 360 gradi.

Si sostiene, a ragione, che il “petrolio” del nostro Paese sia rappresentato dall’immenso patrimonio dei beni artistici e culturali. Un intervento in questo settore aumenta l’attrattività anche turistica, mentre è potenzialmente in grado di favorire, direttamente o indirettamente, occupabilità o occasioni di reddito.

L’Art Bonus non è solo un mero generatore di un pur importante credito d’imposta, ma è anche un investimento che la collettività favorisce, mirando ad un ritorno che certamente si genererà nel tempo.

Non è ovviamente casuale che il contrasto alla povertà minorile, riguardi prevalentemente quella educativa: questa scelta operata dalle Fondazioni bancarie attraverso la nota istituzione di un apposito fondo risponde, sia pure dal lato della marginalità sociale, ad una più generale esigenza del Paese. Sostenere e rafforzare il sistema scolastico – educativo nazionale, officina del futuro di ogni comunità.

Novità di rilievo riguarda l’incardinamento degli interventi della Fondazione, verso il Welfare di Comunità, nelle regioni del Centro Italia ripetutamente colpite da eventi sismici, nelle quali occorre far fronte a molteplici bisogni, acuiti dalla lentezza della ricostruzione.

5.3 Stima delle disponibilità e loro destinazione

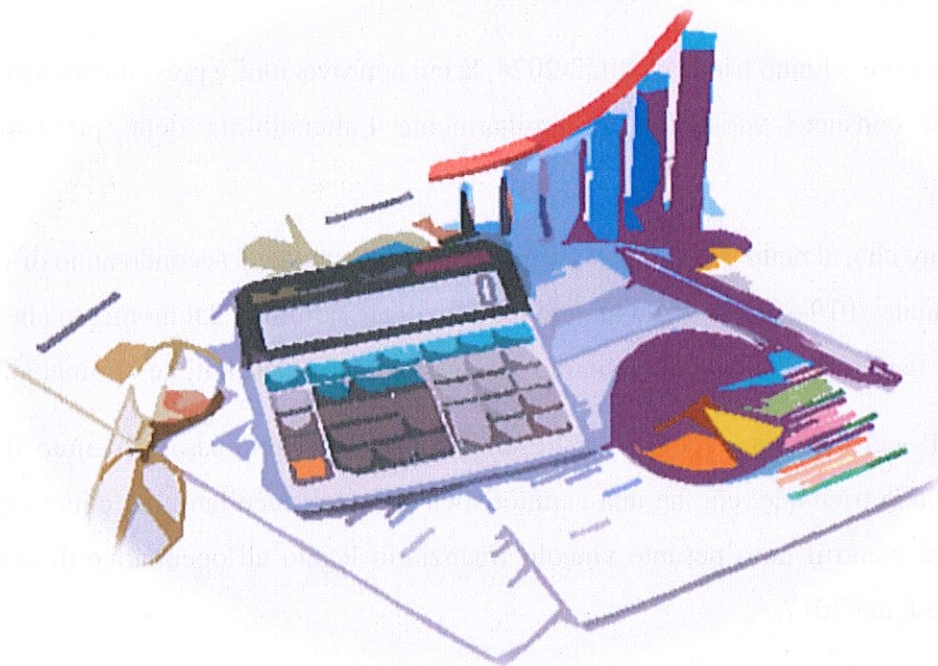
L’attività istituzionale nell’esercizio 2022, per un totale di € 931.773 sarà finanziata con l’avanzo residuo stimato per l’esercizio 2021 (€ 571.778) così come già descritto al precedente punto 3.1 e **prioritariamente** con risorse accantonate al Fondo per le erogazioni di cui all’art. 1, comma 47, della Legge 178 del 2020, come specificato nella Tab. C “Prospetto di determinazione delle risorse annuali”.

Si riporta di seguito una preliminare ipotesi di ripartizione delle risorse destinate all’attività istituzionale per l’esercizio 2022.

Settori Rilevanti	100% delle risorse
➤ Volontariato, Filantropia, Beneficenza	35%
➤ Ricerca Scientifica	34%
➤ Arte, Attività, beni culturali	20%
➤ Prevenzione criminalità e sicurezza pubblica	2%
➤ Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	9%
➤	
Settore ammesso	3%
➤ Educazione, istruzione e formazione	3%



6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le previsioni del DPP 2022 sulla chiusura dell'esercizio 2021, chiudono il ciclo del Piano triennale 2019 – 2021, in scadenza il prossimo 31 Dicembre.

La costruzione del nuovo Piano triennale 2022-2024, la cui approvazione è prevista nella prossima primavera, come di consueto verificherà preliminarmente l'attendibilità delle previsioni del precedente.

Qui basta accennare che, al netto della imprevedibile crisi intervenuta nel secondo anno di vigenza (2020), il Piano triennale 2019-2021 segnala un buon livello di attendibilità, dal momento che per gli esercizi 2019 e 2021 le previsioni si sovrappongono sostanzialmente ai risultati determinatisi.

Il budget del DPP, nel formulare ipotesi per l'esercizio prossimo, può essere ritenuto il primo tassello del nuovo Piano triennale, che ha una caratteristica del tutto peculiare: nel corso della sua vigenza, infatti, verrà meno il noto pesante vincolo finanziario legato all'operazione di copertura opportunamente accesa nel 2017.

E' bene ribadire che il vincolo finanziario in parola non ha fino ad ora impedito alla Fondazione di tenere i conti in ordine, tutelare sostanzialmente il proprio patrimonio e soprattutto non abdicare alla propria missione istituzionale, nemmeno temporaneamente e nemmeno nei momenti più difficili.

E' agevole comprendere, tuttavia, che a sfida definitivamente vinta, la condizione e le capacità della Fondazione, avranno una straordinaria e positiva implementazione, tale da indurre aggiornamenti anche profondi in termini di visione strategica e gestione operativa.

L'esercizio 2021 ha visto concretizzarsi una ripresa delle attività economiche ed in genere del ciclo economico rapida e robusta, tale da far prevedere in primis al Governo un livello del prodotto interno pari se non superiore al 6%, un livello di debito pubblico sempre alto ma inferiore alle previsioni ed un rapporto deficit/pil meno severo del previsto.

A tutto ciò hanno sicuramente contribuito le politiche monetarie accomodanti e straordinarie delle Banche Centrali e gli stimoli fiscali governativi.

Tuttavia esse hanno prevalentemente giocato la funzione, indispensabile, di evitare il peggio "fermando l'onda": la ripresa del ciclo in realtà, com'era abbastanza prevedibile, è scattata quando è stato possibile "riaccendere" i motori in seguito al miglioramento dell'andamento della crisi sanitaria.

L'economia reale non sempre è collegata all'andamento dei mercati finanziari o, se si vuole, viceversa: un sano disallineamento tra i due non solo è inevitabile, ma è anche utile; l'importante è che non si vada troppo oltre.

Il miglioramento dei corsi borsistici, anticipatore di quello del ciclo economico, a partire dall'inizio del secondo trimestre, ha consentito alla Fondazione di rimettere in moto la propria, caratteristica gestione patrimoniale.

Operatività in vendita di opzioni call sui titoli in portafoglio, con le cautele previste nel regolamento di gestione, negoziazione ad essa correlata, predilezione per titoli con dividend yield robusti e sostenibili, assortimento di titoli di debito in grado di garantire un minimo di redditività. Il tutto con un occhio sempre attento ai profili di rischio e con un costante monitoraggio degli andamenti.

Lo schema di conto economico relativamente al preconsuntivo, segnala Proventi totali € 6.858.467, Oneri totali pari a € 1.733.010, un Avanzo pari a € 5.125.457.

Quanto ai proventi, si tratta di un dato certamente ragguardevole, in miglioramento netto e ovvio rispetto al precedente esercizio, in cui più di tutto ha pesato il blocco della remunerazione per gli azionisti, deciso dalla BCE, opportunamente rimosso nel 2021.

E' opportuno, al fine di una considerazione più generale, segnalare che questa dimensione dei proventi non è, per la Fondazione, senza precedenti: partendo e non casualmente dall'esercizio di avvio dell'operazione di copertura (2017), la media dei proventi totali annui è stata pari a circa 7,3 mln di euro.

Al fine di evitare fraintendimenti, è noto che la dimensione dei proventi quand'anche cospicua, non sempre induce un avanzo a conto economico, il cui risultato è influenzato anche fortemente da altre dinamiche, in primo luogo dalla erraticità dei corsi azionari che possono portare a svalutazioni dei titoli in portafoglio.

A tale proposito è bene ricordare che quasi sempre la Fondazione non ha adottato contromisure contabili generalizzate, lasciando i titoli in portafoglio a mercato: questa è stata la commendevole scelta degli Organi della Fondazione.

Una lineare costanza dell'andamento dei ricavi segnala solo una discreta efficacia della gestione, relativamente consolidata nel tempo.

Un'ultima considerazione sulla previsione di chiusura dell'esercizio, riguarda le disponibilità liquide.

Uno dei rischi più monitorati da parte degli Organi della Fondazione, è stato quello relativo alla liquidità, forse anche in ragione di un antico effetto memoria.

Sotto questa profilo, la gestione operativa ha sempre garantito preventivamente e come precondizione la sussistenza di mezzi idonei a soddisfare ogni esigenza operativa, finanziaria e di missione istituzionale.

La comunità scientifica appare complessivamente concorde nel ritenere, purtroppo, che l'infezione da Covid-19 lasci nei soggetti che l'hanno contratta, effetti e disturbi per un lungo lasso di tempo.

Il fenomeno viene definito come Long Covid e naturalmente ci si augura che sia il meno diffuso possibile e che al più presto vengano trovati rimedi e cure efficaci.

In parallelo al Long Covid "sanitario", è verosimile che esista o possa esistere anche un Long Covid "sociale", intendendo per tale l'insieme delle ferite che la crisi sanitaria ha inferto al tessuto sociale e che potrebbero avere effetti a lungo termine, ultrattivi rispetto al probabile superamento della crisi sanitaria.

Le cronache e le analisi socio economiche segnalano aumento delle diseguaglianze, perdita di posti di lavoro, aggravamento delle marginalità, lacerazioni del tessuto connettivo e della comune convivenza.

Il terzo settore è stato determinante nel pieno della crisi sanitaria, contribuendo a lenirne gli effetti e lo sforzo continua tuttora.

Il rapporto che la Fondazione ha con i soggetti del terzo settore destinatari dei suoi contributi, le consente di toccare con mano quanta generosità ed abnegazione esista nella società civile, ma anche di quanto sostegno vi sia e vi sarà bisogno.

Le vicende delle zone terremotate del Centro Italia, cui la Fondazione da tempo dedica attenzione, insegnano che il cessare dell'emergenza non implica il cessare del bisogno, che anzi a volte si acuisce anche per il fatto di non essere più al centro dell'attenzione collettiva.

La Fondazione per queste ragioni ha replicato il programma Covid-19 anche per l'esercizio 2021, rispondendo a tutte le richieste di sostegno pervenute, pur tarandole nell'ambito delle risorse disponibili.

La previsione di chiusura dell'esercizio è certamente compito più agevole della predisposizione del budget per l'esercizio successivo.

Il quadro macroeconomico, come di consueto predisposto dall'Advisor Prometeia, consente di avere utili riferimenti di quadro e di orientamento, facilmente riscontrabili nella lettura del rapporto, cui si rimanda.

In questa sede, è utile richiamare l'attenzione su quello che sarà il tema centrale del prossimo anno, consolidare e mantenere un buon tasso medio di crescita: le condizioni per il raggiungimento dell'obiettivo ci sono, partendo dai piani europei di sostegno e passando per il mantenimento di politiche monetarie accomodanti, quanto meno per il 2022.

La corretta e concreta "messa a terra" delle condizioni positive di contesto, può essere condizionata per l'Italia dall'evoluzione delle dinamiche politiche ed istituzionali, in atto e prospettiche.

A tale proposito è bene rammentare che l'aumento del PIL per il 2021 cui accennavo in precedenza, non compensa la caduta dell'8,9% nel 2020: caduta che forse si tende ad archiviare con troppa fretta.

A patto di consolidare la crescita, la visione di medio termine per il mercato azionario è ancora positiva, anche perché il mantenimento delle politiche monetarie accomodanti rende ardua la ricerca di rendimenti nei titoli di debito.

Al momento una volatilità dei corsi, peraltro già vista nel 2021, è certamente probabile ma nel contenuto ambito della fisiologicità.

Prometeia inoltre descrive l'anno 2021 come un anno eccezionale e non si può che convenirne.

E' altamente improbabile che il "rimbalzo" della remunerazione degli azionisti potrà essere replicato nel 2022 o che emittenti corrispondano dividendi straordinari nella dimensione, per esempio, Fca-Stellantis ad inizio 2021.

Dunque condizioni al contesto ancora favorevoli, ma rischi potenziali che non possono essere sottovalutati, annoverando tra questi anche possibili impennate inflazionistiche.

Gli Organi della Fondazione nel predisporre le previsioni di budget degli esercizi, si sono costantemente ispirati alla regola aurea del principio di precauzione.

Il budget 2022 non deroga a questa impostazione, i cui esiti peraltro sono stati sostanzialmente condivisi con l'Advisor.

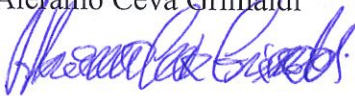
I dividendi sono stati stimati in netto calo per le ragioni già esposte e pari a € 1.800.000, così come il risultato della negoziazione, mentre vengono ipotizzati interessi e proventi assimilati in linea con il precedente esercizio, e costi totali anch'essi sostanzialmente invariati.

I proventi totali ipotizzati (€ 3.523.000) prefigurano un avanzo di gestione pari a € 1.889.855: le disponibilità liquide ipotizzate al 31 dicembre (€ 6.500.000), consentiranno di soddisfare tutte le esigenze finanziarie della Fondazione.

Lo sforzo della gestione patrimoniale sarà ancora una volta teso ad implementare i ricavi prudentemente ipotizzati.

La statistica e la serie storica militano a favore.

Il Direttore Generale
Aleramo Ceva Grimaldi



Il Presidente
Dott. Mario Miniaci

